

La mobilità sociale dei giovani e la scuola

Relatore: Dino Cristanini¹

Coordinatore: Matteo Adamoli²

1. Analisi della mobilità sociale in Italia

Il concetto di mobilità sociale in genere viene interpretato in senso ascensionale, come miglioramento della propria condizione sociale ed economica e la prima parte dell'intervento è pertanto focalizzata sull'influenza che l'azione della scuola può esercitare in tal senso. Nella seconda parte si accennerà anche a un altro tipo di mobilità, a carattere orizzontale, intesa come possibilità per il soggetto di scegliere un percorso di vita e occupazionale coerente con i propri interessi e le proprie aspirazioni, al di fuori dei binari tracciati dall'ambiente familiare e sociale di appartenenza.

La mobilità difficile e l'incidenza della famiglia

Una affermazione ripetuta nell'ultimo decennio è quella secondo cui "l'ascensore si è rotto". Secondo un articolo pubblicato su Scuola 24 circa un anno fa, «L'Italia è in coda tra i Paesi industrializzati per mobilità sociale: da una generazione all'altra, i figli ereditano non solo gli (eventuali) beni di famiglia, ma anche l'istruzione, il tipo di occupazione e di reddito»³.

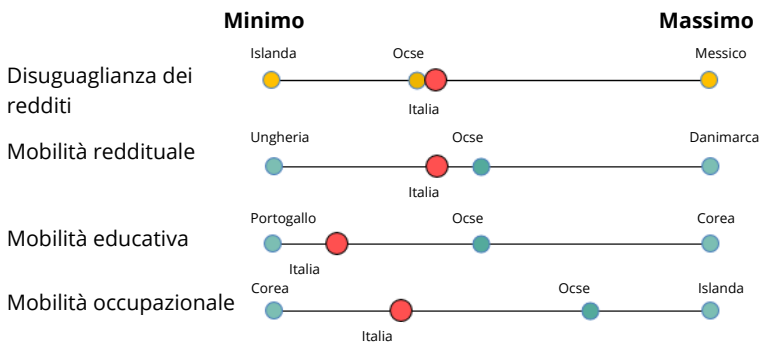
Un Rapporto OCSE dello stesso anno⁴ evidenzia le diverse dimensioni del fenomeno (cfr. figura 1).

¹ Pubblicista e formatore, già dirigente tecnico Miur ed ex direttore generale INVALSI.

² Docente di Pedagogia della comunicazione e Digital Storytelling presso l'Università IUSVE; consulente aziendale e giornalista pubblicista.

³ *Italia fanalino di coda per mobilità sociale*, Scuola 24-II Sole 24 Ore, 18 giugno 2018. <http://scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2018-06-15/italia-fanalino-coda-mobilita-sociale-183405.php?uuid=AELXPC7E> (29/10/2019)

⁴ OCSE, *Un ascensore sociale rotto? Come promuovere la mobilità sociale*, 2018.



Fonte: *A Broken Social Elevator?* Capitolo 1.

Figura 1 – Le diverse dimensioni della disuguaglianza e della mobilità sociale.

Il tema è stato affrontato anche in uno studio della Banca d'Italia⁵, nel quale si evidenzia che l'istruzione rispetto alla mobilità sociale gioca ormai un ruolo assai limitato rispetto a quello della famiglia: «Anche a parità di istruzione, chi proviene da una famiglia appartenente alle classi superiori ha una maggiore probabilità di inserirsi e mantenersi nelle posizioni elevate della struttura occupazionale.» «L'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per il tramite dell'istruzione dei figli risulta tendenzialmente calante nel periodo 1993-2016, da circa 0,21 a sotto lo 0,15. Il termine che esprime l'effetto dell'istruzione dei genitori sul reddito dei figli, per canali diversi dall'istruzione dei figli stessi è il più piccolo dei tre considerati, e oscilla dallo 0,05 del 1993 allo 0,12 del 2002 per poi calare nuovamente a 0,07 nel 2016. L'effetto più rilevante sul reddito dei figli è quello attribuibile alle caratteristiche diverse dall'istruzione, che risulta decisamente crescente nel tempo. In termini relativi il peso di tale componente passa dalla metà circa del 1993 a poco meno di 3/4 nel 2016.» «L'impatto della famiglia di origine, includendovi tutti i fattori che ad essa possono essere fatti risalire (come il reddito, la ricchezza, le aspirazioni trasmesse, gli elementi culturali, le conoscenze, ecc.) nonché tutti i fattori extrafamiliari che sono condivisi dai fratelli (come i quartieri di residenza, gli ambienti e le scuole frequentati), raggiungerebbe quasi il 90 per cento della variabilità del reddito. [...] Si tratta di risultati che indubbiamente segnalano che la quota di variabilità degli esiti economici attribuibile alle capacità del singolo, non spiegate dal contesto familiare, è contenuta.»

⁵ Cannari L., D'Alessio G. (2018), *Istruzione, reddito e ricchezza: la persistenza tra generazioni in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), n. 476. https://paolabocci.files.wordpress.com/2018/12/Mobilità-sociale_QEF_476_18.pdf (29/10/2019)

La correlazione tra il background socio-economico-culturale e gli esiti di apprendimento

Per misurare la condizione socio-economica e culturale degli studenti l'INVALSI costruisce, integrando diverse variabili, un indicatore denominato ESCS (Economic Social Cultural Status Index), standardizzato in modo da far corrispondere il valore zero alla media italiana e ogni unità sopra o sotto di essa alla deviazione standard della distribuzione dei valori.⁶

Nel Rapporto sulle rilevazioni effettuate nel 2019 si evidenzia ancora una volta che «In tutte le materie testate dall'INVALSI e in tutti i gradi scolari, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, è osservabile una correlazione positiva tra indice di status e punteggio nelle prove; questo, infatti, cresce via via che cresce il livello dell'ESCS. L'esistenza di una relazione tra queste due variabili, l'ESCS e il risultato nelle prove, non significa che uno studente di origini modeste abbia necessariamente bassi risultati e che gli studenti che hanno alle spalle una situazione avvantaggiata socialmente ottengano sistematicamente alti risultati, ma solo che, mediamente, gli alunni che partono da condizioni più favorevoli conseguono migliori risultati degli alunni svantaggiati e viceversa.»

■ Italiano ■ Matematica ■ Inglese Listening ■ Inglese Reading

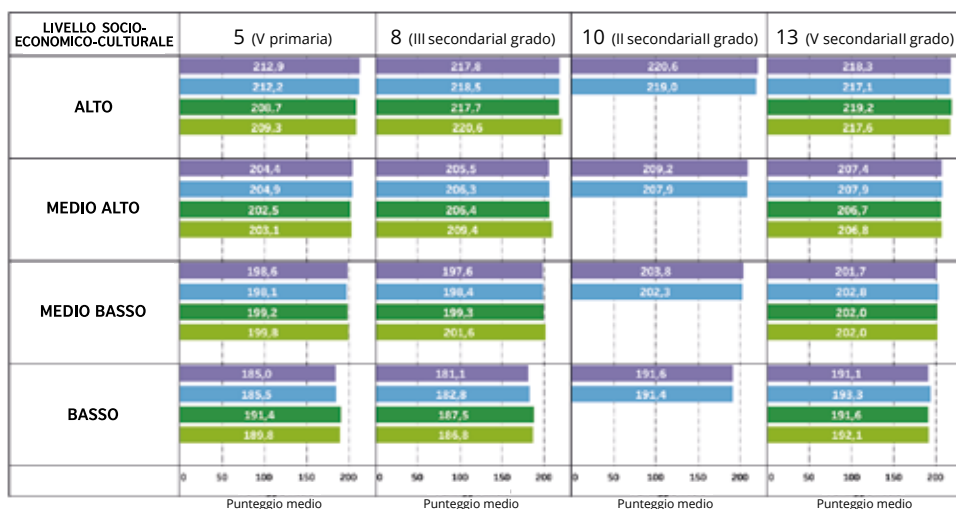


Figura 2- Livello dei punteggi ottenuti nelle prove INVALSI 2019 in relazione al livello socio-economico-culturale della famiglia (Fonte: Rapporto INVALSI prove 2019).

⁶ Cfr. Rapporto INVALSI prove 2019, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2019/Rapporto_prove_INVALSI_2019.pdf (29/10/2019)

La figura 2, tratta dal predetto Rapporto, illustra la relazione tra i punteggi ottenuti nelle prove e il livello socio-economico-culturale delle famiglie di appartenenza degli studenti.

Una scuola secondaria di secondo grado stratificata in base ai livelli socio-economico-culturali

Varie fonti evidenziano la correlazione tra il livello socio-economico-culturale della famiglia di appartenenza e la scelta del percorso di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado.

«Al grado 10 (classe seconda scuola secondaria di secondo grado), il valore medio dell'indice, nei Licei classici e scientifici è pari a 0,52, più alto, dunque, della media italiana, negli altri Licei, con un valore di 0,01 è intorno alla media, negli Istituti tecnici e negli Istituti professionali è inferiore ad essa, registrando un valore eguale a -0,19 nel primo caso e a -0,57 nel secondo.»⁷

«Gli studenti si auto-selezionano nelle diverse tipologie di istruzione secondaria (o nell'abbandono scolastico) sulla base dei risultati precedentemente conseguiti e della professione e del titolo di studio dei propri genitori. Tale meccanismo determina una segmentazione della popolazione di studenti (ad esempio tra licei e scuole professionali) fortemente correlata con le classi sociali di provenienza; la segmentazione si rafforza nel tempo attraverso il meccanismo del peer effect, secondo cui gli individui con caratteristiche simili condividono valori, aspirazioni e comportamenti e rafforzano dunque nei singoli individui le caratteristiche prevalenti del gruppo. Infine le famiglie agiate che usufruiscono di scuole private a pagamento tendono ad avvantaggiarsi di un ambiente esterno selezionato, per censo e per professione, con potenziali vantaggi nella loro carriera successiva.»⁸

«In Italia tendenzialmente gli studenti provenienti da ambienti economicamente svantaggiati ottengono risultati scolastici peggiori degli studenti provenienti da ambienti benestanti. In genere gli studenti bravi ma svantaggiati vengono orientati verso gli istituti tecnici, mentre gli studenti con maggiori possibilità economiche vengono comunque iscritti a un liceo.»⁹

⁷ Rapporto INVALSI prove 2019.

⁸ Cannari L., D'Alessio G. (2018), *Istruzione, reddito e ricchezza: la persistenza tra generazioni in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), n. 476.

⁹ OCSE (2018), *Equity in education. Breaking down barriers to social mobility*.

Ne deriva una scarsa mobilità intergenerazionale nei titoli di studio (cfr. figura 3).

Livello d'istruzione dei genitori dei 25-64enni	Senza titolo secondario superiore	Secondario superiore	Terziario
Italia	78% 1	7% 5	%
Media OCSE	43%	35%	22%

	Livello d'istruzione dei loro genitori	Livello d'istruzione dei 25-64enni		
		Senza titolo secondario superiore	Secondario superiore	Terziario
Italia S	enza sec. superiore 8	1% 1	1% 9	%
	Secondario superiore 2	5% 1	6% 5	9%
	Terziario	9% 4	%	87%
Media OCSE	Senza sec. superiore	36% 4	3% 2	1%
	Secondario superiore 1	3% 4	6% 4	1%
	Terziario	5% 2	7% 6	8%

Figura 3 – Livelli di mobilità intergenerazionale nei titoli di studio (Fonte: Francesco Avvisati, Giovanni Maria Semeraro, *Uno sguardo sull'istruzione - Education at a glance Indicatori OCSE 2018*, Evento organizzato dall'Associazione TreeLLLe e Università LUISS, Roma, 11 settembre 2018)

La dispersione scolastica

«La dispersione scolastica è fenomeno complesso che riunisce in sé: ripetenze, bocciature, interruzioni di frequenza, ritardo nel corso degli studi, evasione dell'obbligo scolastico, completamento dell'obbligo scolastico e formativo senza il raggiungimento del diploma o di qualifica.»¹⁰

La rivista *Tuttoscuola* ha dedicato nel 2018 un ampio dossier al fenomeno della dispersione scolastica che evidenzia le dimensioni della dispersione esplicita, risultante dalla differenza tra gli iscritti alla classe 1[^] della scuola secondaria di secondo grado e quelli iscritti alla classe 5[^] quattro anni dopo. Esiste però anche una dispersione implicita, costituita dalla percentuale di studenti che conseguono il diploma di scuola secondaria di secondo grado con livelli di competenza molto inferiori a quelli previsti per tale tipo di scuola.¹¹

¹⁰ Fonte *Tuttoscuola*,

<https://www.tuttoscuola.com/dispersione-scolastica-studio-inchiesta> (29/10/2019)

¹¹ Ricci R., *La dispersione scolastica non è solo banchi vuoti*,

<https://www.invalsiopen.it/dispersione-scolastica-implicita/>

Ipotesi sulle cause delle disuguaglianze nei risultati scolastici

Il più volte citato Rapporto INVALSI sulle prove 2019 dedica un apposito capitolo alla ricerca delle spiegazioni della mancata riuscita scolastica di molti ragazzi provenienti da ambienti svantaggiati dal punto di vista socio-economico-culturale: *«La spiegazione più diffusa e condivisa, anche se con formulazioni non sempre tra loro equivalenti, è quella che fa appello alla tesi secondo la quale gli alunni sfavoriti dal punto di vista economico e sociale soffrirebbero di uno svantaggio sul piano cognitivo che si crea precocemente e si manifesta fin dall'inizio del percorso scolastico: tali alunni cioè, per ragioni linguistiche e culturali dovute all'ambiente in cui sono cresciuti e alle stimolazioni ricevute (o, meglio, non ricevute), sono meno preparati degli alunni più favoriti ad affrontare la scuola e a rispondere positivamente alle richieste che da questa provengono. Una seconda serie di spiegazioni [...] è quella imperniata sulle differenze negli atteggiamenti e nei valori che distinguerebbero le diverse classi sociali, in particolare per quanto attiene all'importanza attribuita all'istruzione e conseguentemente alle aspettative e ambizioni nutrite nei confronti dei figli, cosa che si riflette a sua volta sui livelli di motivazione e aspirazione di questi ultimi quando entrano nel sistema scolastico.»*

Un terzo tipo di spiegazioni riguarda infine i costi dell'istruzione e la minore propensione delle famiglie con basso status socio-economico-culturale a investire nell'istruzione.

Gli studenti resilienti

La correlazione positiva tra l'indice socio-economico-culturale della famiglia e il profitto scolastico è un dato statistico generale, ma questo non significa che tutti gli alunni provenienti da ambienti svantaggiati ottengano scarsi risultati.

Gli studenti che riescono a ottenere buoni risultati nonostante la situazione di partenza non favorevole sono definiti “studenti resilienti”.

Nel report PISA 2009¹² quasi un terzo degli studenti svantaggiati tra i paesi OCSE è stato identificato come “resiliente”. Di fatto, sono risultati resilienti la maggior parte degli studenti con condizioni di partenza sfavorevoli in Corea e nelle economie partner di Hong-Kong, Macao-Cina e Shanghai-Cina e oltre il 35% in Canada, Finlandia, Giappone, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Spagna, nei paesi partner Liechtenstein e Singapore e nell'economia partner di Taipei-Cina.

In Italia, i fattori che favoriscono la resilienza sono:

- il senso di autoefficacia degli studenti;
- l'adozione di strategie d'insegnamento basate sull'attivazione co-

¹² PISA in Focus n. 5, <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisainfocus/it/PISA%20in%20Focus%205.pdf> (29/10/2019)

- gnitiva degli studenti¹³ e non sul mero trasferimento di nozioni;
- la promozione di attività extra-scolastiche.

Analoghe indicazioni sono contenute nell'opuscolo PISA in Focus n. 5 del 2011¹⁴: «Cosa aiuta gli studenti a superare i limiti del loro status sociale e a raggiungere risultati elevati a scuola? Un elemento associato alla resilienza è il trascorrere un maggior numero di ore in classe. Un secondo fattore associato all'essere resilienti è la fiducia degli studenti nelle proprie abilità scolastiche. Le scuole possano giocare un ruolo importante nel promuovere la resilienza. Esse potrebbero iniziare con il fornire agli studenti svantaggiati maggiori opportunità di apprendimento in classe, sviluppando attività, esercizi in classe e metodi didattici che incoraggino l'apprendimento e favoriscano la motivazione e la sicurezza di sé di questi studenti. Ad esempio, è stato rilevato che programmi di mentoring di alta qualità sono particolarmente vantaggiosi; è importante che queste attività coinvolgano soprattutto gli studenti svantaggiati, poiché sono quelli che hanno meno probabilità di ricevere questo tipo di aiuto altrove.»

2. Proposte per favorire la mobilità sociale

Come favorire la mobilità sociale

Nel Rapporto OCSE citato all'inizio¹⁵ vengono individuati tre obiettivi per la promozione della mobilità sociale:

Obiettivo #1 - Migliorare l'accesso all'istruzione di qualità per i bambini e giovani svantaggiati, a partire dagli asili nido sino all'istruzione terziaria; introdurre misure per ridurre l'alto tasso di abbandono scolastico;

Obiettivo #2 – Ridurre il dualismo del mercato del lavoro. Combattere la disoccupazione di lunga durata e gli alti tassi di NEET tra i giovani; aumentare la qualità dei Servizi Pubblici per l'Impiego, con il possibile sostegno di prestatori privati di servizi per l'impiego.

Obiettivo #3 - Migliorare il funzionamento e la copertura delle reti di protezione sociale per le famiglie povere, insieme alle misure di attivazione, per garantire che i lavoratori licenziati non rischino di ritrovarsi in condizioni di povertà durante la ricerca di un nuovo lavoro.

Per quanto riguarda l'istruzione, oltre al miglioramento dell'accesso è importante puntare a realizzare una scuola realmente inclusiva, in cui tutte

¹³ Alivernini F, Manganelli S., Lucidi F, Di Leo I., Cavicchiolo L., *Studenti svantaggiati e fattori di promozione della resilienza*, ECPS Journal – 16/2017, <http://www.ledonline.it/ECPS-Journal/> (29/10/2019)

¹⁴ OCSE, *Come riescono alcuni studenti a superare lo svantaggio legato al loro status socio-economico?*, PISA in Focus n. 5, pubblicato anche in italiano dall'INVALSI: <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisainfocus/it/PISA%20in%20Focus%205.pdf> (29/10/2019)

¹⁵ OCSE, *Un ascensore sociale rotto? Come promuovere la mobilità sociale*, 2018. <http://www.oecd.org/italy/social-mobility-2018-ITA-IT.pdf> (29/10/2019)

scelte – curriculari, organizzative e didattiche – siano finalizzate a garantire il successo formativo di tutti e di ciascuno¹⁶.

La mobilità orizzontale

Se non ci limitiamo a interpretare il concetto di mobilità in senso ascensionale, ma anche come libertà e possibilità per il soggetto di decidere il proprio progetto di vita, il contributo della scuola può essere rilevante sotto il profilo dell'orientamento (Cfr. figura 4).

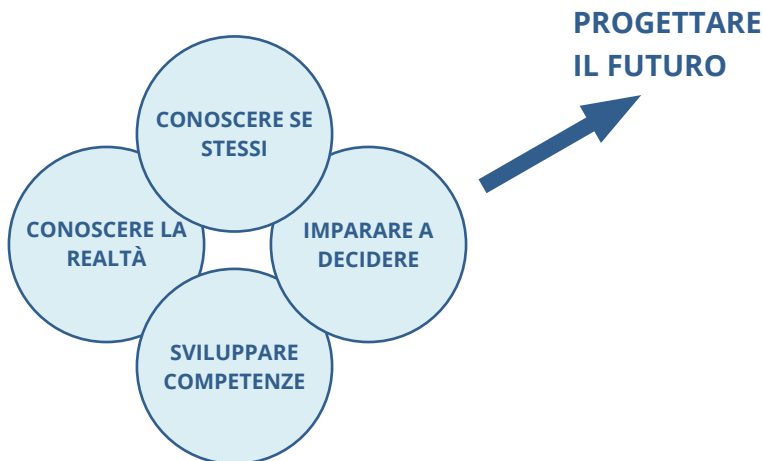


Figura 4 – Il senso dell'orientamento nella scuola

Due documenti ministeriali, pubblicati a quasi vent'anni di distanza l'uno dall'altro, illustrano bene il senso dell'azione di orientamento che la scuola dovrebbe svolgere:

«L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricula di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.»¹⁷

¹⁶ Cfr. *L'autonomia scolastica per il successo formativo*, Documento di lavoro Miur, agosto 2014, <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/l-autonomia-scolastica-per-il-successo-formativo>. (29/10/2019)

¹⁷ Miur, Direttiva 6 agosto 1997, n. 487.

«Oggi [...] l'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale.»¹⁸

Discussione in gruppo e prospettive

Il gruppo di lavoro della sessione tematica in oggetti ha tentato di rispondere alla seguente domanda: in che modo i sistemi d'istruzione possono o potrebbero favorire la mobilità sociale delle nuove generazioni? Come anticipato nei paragrafi precedenti la scuola e l'istruzione in generale hanno scarsa incidenza sulla mobilità sociale ascensionale ma possono attivare tutti quegli strumenti affinché chi parte in condizione di svantaggio possa raggiungere i migliori esiti di apprendimento per lui possibili, fermo restando la libertà di realizzare il proprio progetto di vita. La scuola assume quindi un ruolo centrale, come viene descritto nel rapporto Ocse (2017): «Schools are not just places where students acquire academic skills; they also help students become more resilient in the face of adversity, feel more connected with the people around them, and aim higher in their aspirations for their future. Not least, schools are the first place where children experience society in all its facets, and those experiences can have a profound influence on students' attitudes and behaviour in life»¹⁹.

Da questa prospettiva il gruppo di lavoro ha concentrato la sua riflessione sui seguenti punti nella relazione scuola- società:

1. Apertura della scuola alle reti del territorio;
2. Promozione del dialogo tra scuola e famiglie per un'alleanza educativa;
3. Promozione della funzione di orientamento e della mobilità sociale orizzontale;
4. Formazione del personale della scuola in una logica educativa e non solo d'istruzione;
5. Aumento delle competenze strategiche all'interno della società della complessità.

¹⁸ Miur, *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, 2014.

¹⁹ Le scuole non sono solo luoghi in cui gli studenti acquisiscono competenze accademiche, ma aiutano anche gli studenti a diventare più resistenti di fronte alle avversità, a sentirsi più connessi con le persone che li circondano e a puntare più in alto nelle loro aspirazioni per il futuro. Non da ultimo, la scuola è il primo luogo dove i bambini sperimentano la società in tutte le sue sfaccettature, e queste esperienze possono avere una profonda influenza sugli atteggiamenti e sui comportamenti degli studenti nella vita. OECD, PISA 2015 Results (Volume III): *Students' Well-Being*, PISA, OECD Publishing, Paris.

<http://dx.doi.org/10.1787/9789264273856-en>. p.3, 2017.

Il primo e il secondo punto trovano la loro base teorica nel recuperare la funzione educativa dell'istruzione scolastica convertendo la cultura trasmissiva in cultura partecipativa con l'idea di formare una comunità che includa i soggetti più vulnerabili. Le scuole infatti possono contribuire ad alimentare il capitale sociale attorno al quale si costruisce il sentimento di appartenenza a una comunità, al di là degli interessi particolaristici di ceto familiare e personale. Il corrispettivo pedagogico di questa idea è l'autonomia degli istituti scolastici, chiamati ad attivarsi come comunità professionali e produttrici in proprio di una "pedagogia locale", coordinata con le altre agenzie educative extrascolastiche (es. cooperative; associazioni; realtà sportive...) ²⁰.

Il terzo e il quarto punto riguardano la funzione d'orientamento che la scuola dovrebbe assumere, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. Tutta la scuola in genere ha una funzione orientativa in quanto preparazione alle scelte decisive della vita, ma in particolare la scuola del primo ciclo che, con la sua unitarietà e progressiva articolazione disciplinare, intende favorire l'orientamento verso gli studi successivi mediante esperienze didattiche non ripiegate su sé stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità ²¹. Gli obiettivi da raggiungere per ogni studente sono rivolti a:

- Favorire l'auto-conoscenza di sé stessi attraverso un bilancio delle proprie risorse cognitive, affettive, comportamentali;
- Migliorare la capacità di riconoscere le proprie capacità, i propri punti di forza e di debolezza;
- Utilizzare in maniera più consapevole le risorse apprese (culturali, relazionali, operative).

Il quinto punto cerca di rispondere ai cambiamenti che stanno avvenendo nella società a livello antropologico, sociale ed economico in seguito alla rivoluzione digitale. L'Ocse ha definito una serie di competenze strategiche che i cittadini dovranno possedere per poter affrontare le sfide che il mondo del 2030 presenterà.

Il concetto di competenza è qui inteso come "la mobilitazione di conoscenze, abilità, attitudini e valori attraverso un processo di riflessione, anticipazione, e azione al fine di sviluppare le competenze interconnes-

²⁰ Damiano, E. *L'insegnante etico*, Cittadella Editrice, Assisi, 2016.

²¹ Ministero Pubblica Istruzione, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Le Monnier, Roma, 2012.

se necessarie per interagire con il mondo”. Il modello ha come obiettivo quello di permettere alle giovani generazioni di raggiungere le 3 categorie di competenze chiave individuate dall’Ocse (competenze trasformative), che sono:

- a) Creare nuovo valore;
- b) Fare i conti con tensioni, dilemmi e negoziati;
- c) Sviluppare responsabilità.

Nel documento ufficiale dell’Ocse²², le 3 competenze globali sono state introdotte nel seguente modo:

a) Creare nuovo valore

Sono urgentemente necessarie nuove fonti di crescita per realizzare uno sviluppo più forte, più inclusivo e più sostenibile. L’innovazione può offrire soluzioni vitali, a costi accessibili, ai dilemmi economici, sociali e culturali. Le economie innovative sono più produttive, più resilienti, più adattabili e meglio in grado di sostenere un tenore di vita più elevato.

Per prepararsi al 2030, le persone dovrebbero essere in grado di pensare in modo creativo, sviluppare nuovi prodotti e servizi, nuovi posti di lavoro, nuovi processi e metodi, nuovi modi di pensare e vivere, nuove imprese, nuovi settori, nuovi modelli di business e nuovi modelli sociali. Sempre più spesso l’innovazione non nasce dal pensiero e dal lavoro individuale, ma dalla cooperazione e dalla collaborazione con altri per attingere alle conoscenze esistenti per creare nuove conoscenze. Le costruzioni che sono alla base della competenza includono adattabilità, creatività, curiosità e apertura mentale.

b) Fare i conti con tensioni, dilemmi e negoziati.

In un mondo caratterizzato da disuguaglianze, l’imperativo di conciliare prospettive e interessi diversi, in contesti locali con implicazioni a volte globali, richiederà ai giovani di diventare esperti nel gestire tensioni, dilemmi e compromessi, ad esempio, equilibrando equità e libertà, autonomia e comunità, innovazione e continuità, efficienza e processo democratico. Il raggiungimento di un equilibrio tra domande concorrenti raramente porterà ad una scelta e/o addirittura ad una soluzione unica. Gli individui dovranno pensare in modo più integrato, evitando conclusioni premature e riconoscendo le interconnessioni. In un mondo di interdipendenza e di conflitti, le persone riusciranno a garantire il proprio benessere e quello delle loro famiglie e delle loro comunità solo sviluppando la capacità di comprendere i bisogni e i de-

²² *The OECD Learning Framework 2030*, 2018. [https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20\(05.04.2018\).pdf](https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20(05.04.2018).pdf) (28/10/2019)

sideri degli altri.

Per essere preparati per il futuro, gli individui devono imparare a pensare e ad agire in modo più integrato, tenendo conto delle interconnessioni e delle interrelazioni tra idee, logiche e posizioni contraddittorie o incompatibili, sia da prospettive a breve che a lungo termine. In altre parole, devono imparare ad essere pensatori di sistemi complessi.

c) Sviluppare responsabilità.

La terza competenza trasformativa è un prerequisito degli altri due. Affrontare la novità, il cambiamento, la diversità e l'ambiguità presuppone che gli individui possano pensare per sé stessi e lavorare con gli altri. Allo stesso modo, la creatività e la risoluzione dei problemi richiedono la capacità di considerare le conseguenze future delle proprie azioni, di valutare il rischio e la ricompensa, e di accettare la responsabilità per i prodotti del proprio lavoro. Questo suggerisce un senso di responsabilità, una maturità morale e intellettuale, con cui una persona può riflettere e valutare le proprie azioni alla luce delle proprie esperienze, degli obiettivi personali e sociali, di ciò che è stato insegnato e detto, di ciò che è giusto o sbagliato. Agire in modo etico implica porre domande relative a norme, valori, significati e limiti, come ad esempio: Cosa devo fare? Ho avuto ragione a farlo? Dove sono i limiti? Conoscendo le conseguenze di ciò che ho fatto, avrei dovuto farlo? Al centro di questa competenza è il concetto di autoregolamentazione, che implica autocontrollo, autoefficacia, responsabilità, problem solving e adattabilità. I progressi nelle neuroscienze dimostrano che una seconda esplosione di plasticità cerebrale avviene durante l'adolescenza, e che le regioni e i sistemi cerebrali che sono particolarmente plastici sono quelli coinvolti nello sviluppo dell'autoregolamentazione. L'adolescenza può ora essere vista come un momento non solo di vulnerabilità ma di opportunità per sviluppare un senso di responsabilità. In questo modello ritorna il concetto di resilienza²³ già citato parlando del fenomeno degli “studenti resilienti”. Questa capacità di adattarsi reagendo con successo a circostanze avverse e riuscendo a ottenere buoni risultati nonostante la situazione sfavorevole di partenza indica in maniera chiara alcune piste concrete di lavoro per poter realizzare i cinque punti e rimuovere le condizioni che ostacolano sia la mobilità orizzontale che verticale dei giovani.

²³ Alivernini F, Manganelli S, Lucidi F, Di Leo I, Cavicchiolo E., *Studenti svantaggiati e fattori di promozione della resilienza*, Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies, 16, 2017.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Alivernini F., Manganelli S., Lucidi F., Di Leo I., Cavicchiolo L. (2017), *Studenti svantaggiati e fattori di promozione della resilienza*, ECPS Journal – 16/2017, <http://www.ledonline.it/ECPS-Journal/> (29/10/2019)

Cannari L., D'Alessio G. (2018), *Istruzione, reddito e ricchezza: la persistenza tra generazioni in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), n. 476 https://paolabocci.files.wordpress.com/2018/12/Mobilita-sociale_QEF_476_18.pdf (29/10/2019).

Damiano, E (2016). *L'insegnante etico*, Cittadella Editrice, Assisi.

Il Sole 24 Ore, *Italia fanalino di coda per mobilità sociale*, Scuola 24, 18 giugno 2018. <http://scuola24.ilssole24ore.com/art/scuola/2018-06-15/italia-fanalino-coda-mobilita-sociale-183405.php?uuiid=AELXPC7E> (29/10/2019).

Ministero Pubblica Istruzione (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Le Monnier, Roma.

Miur (1997), *Direttiva 6 agosto 1997*, n. 487.

Miur (2014), *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*.

Miur (2014), *L'autonomia scolastica per il successo formativo*, Documento di lavoro Miur, agosto 2014, <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/l-autonomia-scolastica-per-il-successo-formativo>. (29/10/2019).

OCSE (2011), *Come riescono alcuni studenti a superare lo svantaggio legato al loro status socio-economico?*, PISA in Focus n. 5, pubblicato anche in italiano dall'INVALSI: <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisainfocus/it/PISA%20in%20Focus%205.pdf> (29/10/2019).

OECD (2017), *PISA 2015 Results (Volume III): Students' Well-Being*, PISA, OECD Publishing, Paris. <https://www.oecd.org/education/pisa-2015-results-volume-iii-9789264273856-en.htm>

OCSE (2018), *Un ascensore sociale rotto? Come promuovere la mobilità sociale*. <http://www.oecd.org/italy/social-mobility-2018-ITA-IT.pdf> (29/10/2019)

OCSE (2018), *Equity in education. Breaking down barriers to social mobility*.

PISA in Focus n. 5, <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisainfocus/it/PISA%20in%20Focus%205.pdf> (29/10/2019).

Rapporto INVALSI prove 2019, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2019/Rapporto_prove_INVALSI_2019.pdf (29/10/2019).

Ricci R. (2019), *La dispersione scolastica non è solo banchi vuoti*, <https://www.invalsiopen.it/dispersione-scolastica-implicita/> (29/10/2019).

The OECD Learning Framework 2030 (2018), [https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20\(05.04.2018\).pdf](https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20(05.04.2018).pdf) (28/10/2019)

Tuttoscuola (2018), *La scuola colabrodo*, <https://www.tuttoscuola.com/dispersione-scolastica-studio-inchiesta> (29/10/2019).